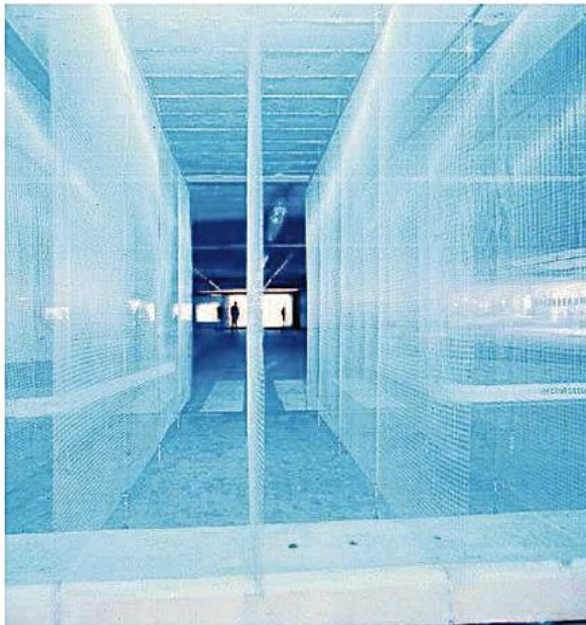




AL MAXXI

Roma interrotta nella mappa ideale di Piero Sartogo

CARLO ALBERTO BUCCI



PUOI rimanere incantato davanti a una tavola a colori di Aldo Rossi datata 1968, ricordo di un'architettura perduta fatta di disegni e sogni sulla carta, prima dell'avvento della spersonalizzante grafia dell'autocad. O immergerti nelle miriadi di pallini di polistirolo che costituiscono un gioioso bagno nel passato con la ripresa di una installazione di Fabio Mauri ispirata al primo sbarco sulla luna nel 1969. Ma anche sorprenderti nelle spire di uno *Spazio elastico* d'antan di Gianni Colombo. Eppure non è nostalgica l'attuale mostra al Maxxi di Roma, ossia le due mostre riunite sotto al titolo "Tra/ Between, arte e architettura". E questo perché sia la città che fa da sfondo al progetto sia il tema del dialogo tra opere d'arte mobili e (gli) immobili, continuano a essere luoghi e temi fondamentali della ricerca contemporanea.

La doppia esposizione curata da Achille Bonito Oliva presenta, da un lato, la riproposizione della mostra di architettura "Roma interrotta" curata nel 1978 dall'architetto Piero Sartogo. E, nella sala di fronte, la rassegna "Piero Sartogo e gli artisti", in cui vengono proposti disegni, progetti, foto d'epoca, ma anche opere del tempo, per rievocare il legame operativo tra l'architetto romano, classe 1934, e Daniel Buren, Joseph Kosuth, Fabio Mauri, Giulio Paolini, figure fondamentali della ricerca contemporanea, soprattutto in chiave concettuale.

La sensazione è che Roma sia ancora "interrotta", come denunciava 36 anni fa l'esposizione ai Mercati di Traiano in cui Sartogo, l'ideatore, e altri 11 architetti (da James Stirling a Michael Graves, da Leon a Robert Krier, a Robert Venturi) si spingevano a ripensare il centro urbano come se la capitale fosse rimasta congelata alla *Pianta* di Giambattista Nolli del 1748. Grazie alla donazione delle 122 tavole del 1978 fatta al Maxxi da Sartogo e dall'erede della compianta Graziella Leonardi — anima degli Incontri internazionali d'arte — il museo di via Guido Reni offre di nuovo lo sguardo visionario di 12 architetti che attingevano alla storia per formulare temi di un concreto dibattito urbanistico. E ora la memoria del futuro di "Roma interrotta", costituirà il punto di partenza per una rilettura, assicura Margherita Guccione, direttrice della sezione Maxxi architettura, di una Roma estesa oltre il centro storico. L'altra ala della mostra "Tra/ Between", stavolta sotto l'egida del Maxxi arte di Anna Mattiolo, ci riporta ad altre due esposizioni romane che, con Bonito Oliva a fare da catalizzatore, videro Piero Sartogo nel ruolo di "coordinatore dell'immagine": "Vitalità del negativo" del 1970, al palazzo delle Esposizioni; e, tre anni dopo, "Contemporanea", negli inediti spazi del parcheggio sotto villa Borghese. Soprattutto la seconda significò un'apertura dell'arte oltre i confini dei musei e delle gallerie, in una tensione verso gli spazi pubblici sancita nel 1974 dall'impacchettamento di Porta Pinciana da parte di Christo. Utopica, insomma, la "Roma interrotta". E ancora fantascienza quella di una collaborazione integrata, tra arte, architettura e spazi pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma. Le «Conseguenze del realismo» Tre giorni di dialogo tra i suoi sostenitori

«**N**on esistono fatti, ma soltanto interpretazioni», scriveva Nietzsche, *bête noire* di tutti gli antirelativisti. E quell'idea ha avuto conseguenze rilevanti, nefaste secondo molti. Il nuovo realismo, che in filosofia, ma anche in estetica e in politica, cerca di ribaltare il postmodernismo post-nicciano vuole riaffermare l'esistenza di fatti imm modificabili. E da ciò discendono *conseguenze* non irrel-

vanti. Di esse si parla in un convegno ambizioso negli obiettivi e ricco di presenze importanti, che si svolge a Roma, da oggi a martedì. Al Maxxi, la prima sessione, "Irradiazioni", poi al Cnr e a Roma Tre, "Dialoghi" e "Prospettive". Tra i relatori, Maurizio Ferraris, Mario De Caro, Riccardo Pozzo (organizzatori con il Labont), G. Marramao, S. Maffettone, P. Boghossian, P. Leonardini, B. Smith, E. Berti, S. Poggi, V. Possenti e C. Esposito. (www.labont.it)